L'interscambio italo-sovietico

Non era ancora asciugato l'inchiostro delle firme apposte il primo giugno scorso al protocollo commerciale italo-sovietico per il 1956, e già l'agenzia *Italia* diramava un commento — ripreso diligentemente dai giornali della «catena» della Confintesa — con l'intento di mettere in rilievo la «portata molto relativa e ristretta» dell'accordo e a negare che esso — al di là del suo contenuto specifico — possa costituire un «avvio a un piano sistematico di scambi». Vediamo un po' da vicino queste due questioni: cioè *primo*, la portata effettiva del protocollo firmato; *secondo*, le prospettive che ne derivano. E tutto, naturalmente, alla luce delle cifre. Non delle chiacchiere.

Lo ammontare complessivo dell'interscambio italo-sovietico (cioè della somma delle importazioni e delle esportazioni) previsto nell'accordo per il 1956 è di 32 miliardi di lire. Nel 1955, l'interscambio tra i due paesi è stato di 24,5 miliardi, cioè di circa un terzo inferiore a quello previsto per il 1956. Di allargamento e non di limitazione quindi, si deve parlare.

Ma l'esame del consuntivo dell'anno scorso merita qualche altra considerazione. In quell'anno infatti le esportazioni sovietiche in Italia ammontarono a 14,5 miliardi, mentre le esportazioni italiane in URSS furono di 10 miliardi. Ciò sfata ancora una volta la leggenda della presunta mancanza di «contropartite» che il mercato socialista non sarebbe in grado di fornire alle nostre esportazioni. V'è poi da osservare che solo il 18% delle esportazioni effettuate dall'Italia è stato costituito da prodotti dell'industria metalmeccanica; ora, poichè (come vedremo subito), l'URSS è un forte acquirente di questi prodotti, è chiaro che gli ostacoli a che la loro esportazione raggiungesse quote più elevate non vengono da parte sovietica, ma da parte italiana; o meglio: americana (leggi *Battle Act*).

La composizione merceologica delle liste di scambio previste dal protocollo per il 1956 si presta ad alcune osservazioni. Per le esportazioni sovietiche in Italia, vi è da rilevare che esse sono quasi per intero costituite da materie prime per la nostra industria (dal legname al lino, dai minerali non ferrosi al cotone, dal petrolio al carbone). Per le esportazioni italiane previste nell'accordo va sottolineata la proporzionalità esistente tra i prodotti della nostra agricoltura (nel complesso 4-5 miliardi di agrumi, mandorle, olii essenziali, ecc.) e i prodotti industriali finiti: fiocco, raion, fibre e altri prodotti chimici sintetici; macchine per l'industria meccanica, edile e alimentare, attrezzature varie ecc. Questi prodotti, insieme con lo zolfo (di cui l'URSS importerà in un anno 10 mila tonnellate, benchè sia lei stessa produttrice) coprono gli 11-12 miliardi con cui si arriva ai 16, cioè al totale delle esportazioni italiane previste nell'accordo. Una proporzione di prodotti industriali finiti, quindi, molto superiore in percentuale a quella che si ha nel totale delle esportazioni italiane verso tutti i paesi capitalistici.

Veniamo alle prospettive. Intanto va ricordato che, insieme alla firma del protocollo vero e proprio, il 1. giugno vi è anche stato uno scambio di lettere relative allo sviluppo di scambi quinquennali extra-accordo, mentre nel quadro dell'accordo sono previste forniture italiane, con consegna graduale fino al 1957-58, di motocompressori a gas da 200 a 300 HP, turbine idrauliche da 10 mila chilowattore, attrezzature per l'industria alimentare e impianti per la lavorazione della gomma. Ma non è tutto.

All'indomani della firma dell'accordo intergovernativo, è stato stipulato con una grande industria siderurgica italiana un contratto, per una compensazione di un ammontare, nei due sensi, di più di 6 miliardi di lire. Contratto il quale prevede la fornitura all'URSS di profilati siderurgici, che verranno pagati da parte sovietica con barre pure d'acciaio. Come si vede, questo contratto *da solo* maggiora di un quinto il volume degli scambi tra i due paesi, previsto nell'accordo firmato pochi giorni prima. Risulta inoltre che sono in corso trattative per la fornitura all'Unione Sovietica di tani metalliche italiane per oltre 300 milioni di lire e di forti quantitativi di rondino di ferro per l'edilizia. Il tutto — ripetiamo — oltre i contingenti di merci previsti nel protocollo del 1. giugno.

I prezzi di questi prodotti siderurgici saranno quelli dei listini della CECA.

Costatiamo dunque come esistano le condizioni di partenza perchè gli scambi commerciali italiani con l'URSS abbiano a espandersi nel quadro di una atmosfera di pacifica coesistenza. Al governo il compito di uscire con coraggio da quell'immobilismo che ha fino ad oggi tanto nociuto all'economia italiana, e di sapere utilizzare pienamente le grandi prospettive che il mercato sovietico offre al nostro commercio.

BRUZIO MANZOCCHI

IMPONENTE QUADRO DI MANIFESTAZIONI E DI LOTTE NELLE CAMPAGNE

In centinaia di comizi C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. pongono rivendicazioni unitarie per i contadini

Romagnoli parla a Rovigo e Pastore a Fermo - A Firenzuola i lavoratori della terra in un o.d.g. chiedono il riparto al 60 per cento - 40 manifestazioni nel Senese - Accordo a Vercelli per proseguire la lotta delle mondariso

Il quadro delle due giornate contadine di lotta svoltesi in tutta Italia presenta una ampiezza unitaria senza precedenti, destinata chiaramente a ripercussioni di vasta portata su scala nazionale.

Attorno alle rivendicazioni fondamentali dei braccianti, dei salariati, dei mezzadri, dei coloni e dei coltivatori diretti, migliaia di manifestazioni hanno avuto luogo in tutte le province italiane, unendo i lavoratori della terra di tutte le organizzazioni sindacali. Fra le notizie più significative finora pervenuteci, segnaliamo le 40 manifestazioni unitarie nei comuni della provincia di Siena, dove complessivamente dodicimila famiglie mezzadrili hanno partecipato a cortei astenendosi dal lavoro per mezza o un'intera giornata. A Grosseto, i braccianti hanno scioperato al 100%: un tentativo di intervento delle forze di polizia aTicciano Scalo è stato rintuzzato dall'energica protesta popolare.

Nelle Marche, le manifestazioni nei principali comuni sono state organizzate in comune dalla CGIL e dalla CISL. Il segretario della CISL Pastore ha parlato a Fermo, rivendicando la stipulazione di un capitolato mezzadrile. In tutti i comuni della Sicilia si sono registrate ampie manifestazioni bracciantili.

La Valle Padana è stata naturalmente al centro delle due giornate di lotta, particolarmente acuta nelle quattro province risicole dove, dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del patto di monda, le tre organizzazioni sindacali hanno concordemente proclamato il prolungamento dell'azione sindacale iniziata con lo sciopero di ieri e dell'altro ieri. Nel Polesine, il segretario della Federbraccianti Romagnoli ha parlato a Rovigo a migliaia di braccianti e salariati, rinnovando la richiesta del rinnovo del contratto nazionale dei braccianti e della categoria.

Particolarmente significativo l'aspetto unitario assunto dalle manifestazioni nel forlivese, dove nel corso di nove comizi tenuti da CGIL, UIL e CISL hanno partecipato cinquemila lavoratori della terra.

RIMINI — Una delle numerosissime manifestazioni mezzadrili (Telefoto)

Nel Fiorentino

FIRENZE, 15. — Con crescente slancio ed entusiasmo sono continuate oggi le manifestazioni contadine unitarie nella provincia.

A Reggello, l'astensione dal lavoro ha superato il 98 per cento; a centinaia e centinaia di contadini hanno parlato i dirigenti della Confederterra e della CISL.

A Sesto Fiorentino, i mezzadri hanno manifestato per le strade del paese con centinaia di capi di bestiame, recando cartelli e dando luogo a cortei.

A Figline Valdarno si è svolta un'altra grande manifestazione contadina, mentre a Cerreto Guidi, centinaia di mezzadri e braccianti hanno attraversato in corteo le vie del paese.

Sia gli oratori della CISL, che quelli della Confederterra hanno sottolineato la grande portata dell'unità di tutti i lavoratori della terra, ponendo come problemi urgenti da risolvere la riforma dei contratti agrari e le trattative con l'organizzazione padronale per il nuovo patto colonico, iniziando con il maggior riparto dei prodotti, il ripristino del diritto alla pensione di invalidità e vecchiaia.

Sempre nella giornata di oggi, imponenti manifestazioni si sono svolte a Molin del Piano, Vicchio, Vaiano, Vinci, Firenzuola. In quest'ultimo centro i contadini hanno approvato un ordine del giorno con il quale si chiede l'apertura di trattative per il riparto di tutti i prodotti come minimo al 60 per cento per il mezzadro, il regolamento per l'impiego del 4 per cento, la eliminazione degli addebiti illegali, il ripristino delle colture danneggiate dal gelo, lo annullamento dei debiti dei mezzadri e il premio ferie ai giovani lavoratori della terra. L'ordine del giorno è firmato dai dirigenti della Confederterra, ACLI e CISL.

Le manifestazioni si sono protratte fino a tarda sera a Dicomano, Castelfiorentino, Greve in Chianti, Montespertoli, Rufina, Tavarnelle, Scandicci. Quasi dovunque mezzadri, coloni e braccianti hanno dato vita a imponenti cortei che sono sfilati per le vie delle cittadine.

UNA DICHIARAZIONE DELL'ON. DI VITTORIO ALL'«ANSA»

Appoggio della CGIL per attuare il punto centrale del piano Vanoni

Chiesto l'assorbimento di 400 mila disoccupati in un anno - E' possibile concordare una ripartizione dei maggiori redditi di lavoro fra occupati e disoccupati

L'on. Giuseppe Di Vittorio Segretario Generale della CGIL, alla richiesta di un redattore dell'ANSA di far conoscere il punto di vista espresso dal Comitato Direttivo della CGIL nella sua ultima sessione, in merito al Piano Vanoni e allo stralcio del Piano stesso, ha fatto la seguente dichiarazione:

«Non sappiamo ancora in che consisterà, praticamente lo «stralcio» del Piano Vanoni, di cui si sarebbe occupato il Consiglio dei Ministri. Non sono quindi in grado di esprimere una opinione su di esso.

Conosciamo invece le linee generali dello stesso Piano, sul quale la CGIL espresse a suo tempo le sue riserve, specialmente in relazione agli strumenti di realizzazione, al modo col quale sarebbe stata assicurata la quota del reddito nazionale privato al finanziamento del Piano (nel caso prevedibile che questa quota non fosse venuta spontaneamente), al previsto blocco dei salari e — soprattutto — alle forze politiche e sociali che avrebbero potuto collaborare alla applicazione della parte essenziale del Piano stesso: l'occupazione di una aliquota crescente di disoccupati.

La novità della decisione del C.D. della CGIL consiste in questo: pur mantenendo le riserve accennate, la CGIL si è dichiarata pronta ad appoggiare con tutte le sue forze ogni iniziativa del governo volta ad applicare un punto centrale del Piano Vanoni, cioè, l'occupazione in un anno di 400.000 disoccupati, in lavori produttivi diretti ad attuare una effettiva industrializzazione del Paese, a realizzare grandi opere di trasformazione fondiaria, di bonifiche e di irrigazione, suscettibili di determinare un notevole progresso economico e di creare nuove possibilità di stabile occupazione.

L'altra novità importante, nelle decisioni del C.D. della CGIL, è che essa, *tenendo conto dei grandi margini economici derivanti dall'accresciuta produttività del lavoro*, è disposta a discutere e a concordare i termini concreti d'una giusta ripartizione dei maggiori redditi di lavoro fra occupati e disoccupati, come contributo dei lavoratori occupati all'incremento della occupazione.

Tutto ciò presuppone, naturalmente — ha concluso Di Vittorio — un accordo tra il governo e tutte le organizzazioni sindacali. In questo modo la CGIL assume un atteggiamento positivo e costruttivo per la soluzione del problema fondamentale della società italiana: quello di giungere gradualmente a garantire un lavoro stabile a tutti gli italiani.

LA RIFORMA DEI PATTI AGRARI ALLA COMMISSIONE AGRICOLTURA

Il governo vuole sospendere la discussione del progetto Gozzi

Colombo chiede che si esamini il progetto governativo annullando gli articoli già approvati dalla Commissione

Dopo una lunga parentesi la Commissione Agricoltura della Camera è tornata ad occuparsi, in sede referente, della riforma dei contratti agrari. Come è noto esistono su tale materia tre disegni di legge di iniziativa parlamentare — Sampietro (sinistre), Ferrari (liberali) e Gozzi (democristiani) — cui si è aggiunto successivamente un disegno di legge governativo, presentato recentemente dal governo Segni.

La Commissione agricoltura ha iniziato da tempo l'esame della proposta Gozzi, prendendola come progetto base, e già ha approvato con alcune modifiche i primi dodici articoli. Nella riunione di ieri però il ministro Colombo e il presidente della Commissione stesso Germani, in aperto contrasto con tutte le norme procedurali, hanno tentato di far decadere la validità dei dibattiti e delle decisioni sinora prese dalla Commissione, per iniziare l'esame del progetto governativo accantonando quello Gozzi. La proposta, mentre da un lato tende a creare una situazione di privilegio al progetto governativo benchè questo sia stato presentato successivamente a quelli di iniziativa parlamentare, ritarderebbe notevolmente i lavori della Commissione stessa, riaprendo la discussione generale.

Contro questa manovra si sono proclamati i commissari comunisti e socialisti, attraverso interventi di Miceli, Sansone, Grifone e Audisio, mentre alcuni degli stessi commissari governativi si mostravano divisi ed incerti; solo il vice-presidente della bonomiana, Truzzi, si proclamava infatti pienamente concorde con il progetto Colombo.

Di fronte all'atteggiamento del ministro Colombo e del presidente della Commissione Germani, il compagno Miceli chiedeva infine a nome delle sinistre che si interpellasse la presidenza della Camera.

Occupata una fabbrica a Mondovì

MONDOVÌ, 15 — I 267 lavoratori della Bassani e Manfredi da due giorni stanno presidiando la fabbrica, fatti segno dalla più viva solidarietà di tutti i lavoratori e della popolazione di Mondovì. La decisione di occupare la fabbrica è stata presa per opporsi alla gestione che ha portato sull'orlo della rovina l'azienda.

Presentata al ministro Rossi la richiesta di proroga della soluzione-ponte

Il ministro della P. I. onorevole Rossi, si è incontrato nuovamente ieri sera con i rappresentanti della segreteria del Sindacato Scuola Media per proseguire l'esame delle richieste formulate dalla categoria.

Nel corso del colloquio, è stato discusso lo stato giuridico e l'ordinamento delle carriere dei professori della Scuola media statale, il problema della post-elementare, il regolamento della legge 1940 sulle abilitazioni decentrate, la questione sollevata dall'ultima circolare sull'aumento del 6 a 7 del numero dei candidati alla maturità da esaminare; e soprattutto in merito alla quale il ministro ha assicurato che non è da considerarsi legislativa, la sollecitazione dell'attribuzione del merito distinto ai professori, il ruolo, nonchè la proroga del beneficio della soluzione-ponte oltre il 30 giugno p.v.

Su questo ultimo argomento il Sindacato Scuola Media ha presentato al ministro Rossi un dettagliato promemoria con le richieste della categoria.

Quattro muratori morti in una serie di sciagure

Due sono caduti da impalcature a Trapani e Pontedera - Altre due vittime nel Trentino - Un'operaia stritolata in un pellificio di Torino

Quattro operai hanno perduto ieri la vita per una serie di sciagure sul lavoro.

A Trapani il manovale Salvatore Saraceno, di 22 anni, da Paparella, mentre si trovava sulla impalcatura di un edificio in costruzione in via Martogna, è caduto da circa sette metri di altezza riportando gravissime lesioni, in conseguenza delle quali è deceduto appena ricoverato all'ospedale.

In località Treggiana, frazione del comune di Pontedera, il muratore Virgilio Fagiolini, di 36 anni, è precipitato da una impalcatura alta otto metri, riportando la frattura del cranio per cui decedeva all'istante.

All'ospedale di Trento, in provincia di Trento, ha cessato di vivere il muratore 69enne Giovanni Zamboni, colpito da infezione tetanica. Scaricando un carro, lo Zamboni la settimana scorsa si era ferito ad un dito della mano urtando contro un ferro. In seguito perdette l'unghia, ma trascurò le medicazioni. Ieri, improvvisamente, accusando uno strano malessere, si era recato dal medico. Ma ormai era troppo tardi. Nulla infatti è riuscito a salvarlo.

Ancora nel Trentino, in un cantiere della Val Daone, il manovale 26enne Luigi Zanotelli, da Roncegno, di Salsugana, mentre era intento nel pomeriggio a sistemare il calcestruzzo sulla colonna di una diga in costruzione insieme ad altri quattro operai ed al capo-squadra, è stato investito da una benna del peso di sei tonnellate precipitata da una altezza di sessanta metri in seguito all'improvviso rottura del grosso cavo d'acciaio che la sorreggeva. L. Zanotelli è morto sul colpo. Gli altri cinque uomini, scaraventati per terra dallo spostamento di aria, si sono salvati per puro caso.

La sciagura di Torino

TORINO, 15. — Alle Conserie italiane riunite, in via Stradella 192, una donna è stata ieri attanagliata alle mani dai rulli di una pressa ed ha avuto le braccia stritolate nella morsa spaventosa: la morte ha posto fine alle sue atroci sofferenze.

L'impressionante sciagura ha stroncato l'esistenza di Margherita Allone in Bellini di 48 anni un'operaia che da 20 anni lavorava alla CIR.

Prestava servizio nel reparto «K», insieme a sette altri operai tra i quali era anche sua sorella, Giuseppina Allone in Mantovani, di 40 anni. Ieri mattina la donna era stata spostata di lavoro ed adibita ad un pressa rotativa di vecchio tipo, che ha il compito di strizzare le pelli bagnate.

L'incidente è avvenuto alle 11 e praticamente non ha avuto testimoni. In quell'istante, però, non c'erano pelli in macchina e quindi è quasi certo che la sventurata, nella fretta impostale dal doppio lavoro, sia scivolata. Le mani, in cerca di appiglio, piombano sul «tapis roulant». La tragedia si compie: i due rulli gliele afferrano in una morsa inesorabile.

Chi ha visto per primo la donna con le mani nella pressa rotativa è stato un operaio, che si era voltato per prendere le pelli. Purtroppo, inorridito dalla scena spaventosa, l'operaio non pensava a fermare la macchina e fuggiva urlando per richiamare l'attenzione degli altri operai. La corrente veniva staccata. Purtroppo era tardi: la donna aveva le braccia schiantate e perdeva copiosamente il sangue. Era impossibile toglierla dalla pressa. Doveva giacerla dalla pressa. Passavano 25 minuti prima che si potesse togliere la donna dalla morsa che la stava uccidendo.

Improvvisamente, il corpo, che un operaio reggeva tra le braccia, si afflosciava, con un ultimo lamento.

Due importanti deliberazioni del C.D. della C.G.I.L.

Scala mobile: difesa, miglioramento ed estensione a tutti i lavoratori - Idrocarburi: sottrarli all'accaparramento del cartello internazionale attraverso una larga azione unitaria - Appoggio all'Ente idrocarburi

Il Comitato direttivo della CGIL, nella sua sessione del 12-13 giugno, ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato direttivo della CGIL, esaminata la comunicazione della Confindustria del 23 maggio 1956 con la quale sono richieste alle organizzazioni sindacali revisioni peggiorative della scala mobile, mentre riafferma la validità insopprimibile della scala mobile, quale strumento indispensabile per mantenere inalterata la capacità del potere d'acquisto delle retribuzioni dei lavoratori, rileva come sia in atto in tutto il Paese, promossa dal padronato, una vasta campagna di attacco contro questa fondamentale conquista dei lavoratori italiani che deve essere invece estesa ai pubblici dipendenti ed ai settori ed altre categorie che tuttora ne sono prive.

Le gravi conseguenze della inflazione colpiscono sempre ed in primo luogo i lavoratori. I sindacati, pertanto, negando che la scala mobile possa essere un fattore inflazionistico, sono i primi ad opporsi ad ogni tendenza di carattere inflazionistico che può giovare soltanto ai monopoli ed ai grandi speculatori. La manovra in atto tende ancora una volta a far ricadere sui lavoratori le conseguenze di una situazione da essi non provocata ed a cui essi si sono opposti.

Il Comitato direttivo della CGIL, approva la lettera inviata dalla segreteria confederale alla Confindustria e dà mandato alla stessa Segreteria di sostenere nelle prossime trattative con la Confindustria i seguenti perfezionamenti alla scala mobile al fine di renderla sempre più aderente alle variazioni del costo della vita:

1) Parificazione del valore del punto tra Nord e Sud, tra uomini e donne, tra giovani e adulti, eliminazione di ogni differenza fra settori produttivi al fine che vi sia per ogni qualifica un solo valore valido per tutti i lavoratori ad essa appartenenti senza distinzione territoriale di sesso, di età e di settore.

2) Aumento del valore del punto in relazione all'effettivo livello dei salari reali, mantenendo inalterata la base, ed applicazione della scala mobile anche per gli assegni familiari.

3) Conglobamento automatico delle variazioni del punto nella retribuzione.

Il Comitato direttivo della CGIL prende atto con compiacimento che la risposta inviata dalle altre organizzazioni sindacali, CISL e UIL, concorda sostanzialmente con i punti sopra elencati e si augura che tutte le organizzazioni sindacali sapranno respingere in unità di intenti e con decisa fermezza il tentativo della Confindustria di peggiorare notevolmente l'accordo vigente il quale, al contrario, deve essere perfezionato e migliorato».

L'o.d.g. sugli idrocarburi

La risoluzione dice tra l'altro che il D.C. *ricorda* che da una soluzione di tale questione che consideri preminente l'interesse pubblico dipendono grandiose possibilità di sviluppo dell'industria e dell'agricoltura nazionale, un sostanziale progresso della economia del nostro paese, la rinascita del Mezzogiorno, il passaggio dell'Italia da paese tributario a paese indipendente in materia di fonti di energia.

Il C.D. richiamando alla azione perseverante della CGIL e delle sue organizzazioni, *denuncia* il grave pericolo derivante dall'attacco del cartello internazionale agli idrocarburi italiani, che il cartello intende controllare solo per conservare le sue posizioni di monopolio mondiale.

rivendica allo Stato la esclusiva delle ricerche e delle coltivazioni, e comunque una posizione preminente da esercitarsi a mezzo dell'azienda di Stato, convenientemente democratizzata;

dichiara che la CGIL e tutti i lavoratori italiani sono perciò pronti ad appoggiare tutte quelle soluzioni che diano serie garanzie di sventare il tentativo di accaparramento delle risorse italiane di idrocarburi da parte del cartello internazionale del petrolio, in ciò assecondato da gruppi monopolistici italiani, e di assicurare quindi all'Italia la proprietà e la disponibilità piene del suo petrolio e del suo metano.

La paga degli ammalati

Il presidente dell'INAM, prof. Petrilli, con una lettera inviata al direttore e pubblicata su queste colonne la settimana scorsa ha ritenuti generici i rilievi da noi fatti più volte su questa rubrica all'Istituto. La volta scorsa — a proposito della lettera del prof. Petrilli — ci siamo ripromessi di prendere in esame (sempre nei limiti di spazio consentiti) le questioni che a nostro avviso rappresentano, lo ripetiamo, una violazione della legge a danno dei mutuati.

Tra le numerose questioni connesse all'erogazione della indennità di malattia, che come è noto è corrisposta agli assicurati che a causa di una malattia si astengono dal lavoro, scegliamo quella che ha dato luogo alle più numerose e vivaci rimostranze, cioè quella che riguarda i criteri di calcolo dell'indennità stessa adottato da numerose sedi provinciali dell'INAM.

La legge dispone che la indennità giornaliera deve essere di misura pari alla metà della retribuzione media globale giornaliera, percepita nei due ultimi periodi di paga precedenti al giorno di inizio della malattia. Interpretando correttamente l'anzidetta disposizione la Sede Centrale dell'I.N.A.M. emanò nel 1946, una circolare con la quale precisava che la retribuzione media si ricava dividendo il complessivo ammontare della retribuzione per il numero delle giornate di lavoro effettuate effettivamente. La legge non ha subito modificazioni nè ci risulta che la anzidetta circolare sia stata mai abrogata: eppure in molte province le Sedi dell'I.N.A.M. hanno continuato tranquillamente ad adottare un sistema diverso cioè quello di stabilire la media dividendo la retribuzione non già per le giornate lavorate ma per quelle lavorative.

Così ad un operaio che abbia lavorato ad esempio 4 giorni (di otto ore) la settimana con una retribuzione di 1.500 lire giornaliere, anzichè corrispondere una indennità giornaliera di 750 lire come prevede la legge, vengono liquidate 500 lire al giorno.

Non riteniamo necessario precisare al Prof. Petrilli qual; sono le province in cui le sedi dell'INAM si discostano in tal modo dalle disposizioni ricevute, violando la legge e assottigliando arbitrariamente le prestazioni agli ammalati; gli uffici centrali dell'Istituto hanno recentemente ammesso tale situazione affermando testualmente che «non è tollerabile la coesistenza di due diversi sistemi di determinazione». Siamo d'accordo che questa difformità di trattamento non è tollerabile; dobbiamo rilevare, però, che fino ad oggi da tanti anni è stata ed è purtroppo ancora tollerata.

Non sarebbe ora di rimettere le cose a posto?

Risposte ai lettori

UN GRUPPO DI ASPIRANTI ALLA PENSIONE DI GUERRA - Roma. — L'ultimo termine utile per presentare le domande per le pensioni di guerra è stato il 31 agosto 1952 e non 1950 come voi dite: vi furono — effettivamente — una serie di proroghe delle quali approfittarono gran parte degli interessati. Tuttavia, in considerazione del fatto che ancora molti ex-combattenti non avevano potuto far valere il loro diritto, da parte dei parlamentari della Sinistra venne avanzata una proposta di legge per la ulteriore riapertura dei termini; tale proposta, accolta in un primo momento dalla Camera dei deputati, venne successivamente respinta dal Senato.

S. A. - Ancona - Pensione d'invalidità. — Le due considerazioni in merito alla necessità di assegnare agli ex-ammalati di tubercolosi un assegno mensile annuo, oppure un qualsiasi trattamento tendente ad evitare il pericolo delle ricadute, sono molto giuste. Purtroppo, però, le leggi sulla tubercolosi non prevedono nulla del genere se si eccettui la erogazione temporanea della indennità post-sanatoriale. Tuttavia se il tuo attuale stato di salute risente notevolmente della malattia sofferta, puoi tentare di richiedere la pensione d'invalidità, alla quale avrai diritto se oltre ai requisiti clinici previsti dalla legge tu puoi far valere almeno 52 contributi settimanali versati negli ultimi 5 anni.

LAVORINI ALBERTO - Pescia (Pistoia) - malattie croniche — L'art. 4 della Legge sull'assistenza di malattia ai pensionati prevede che l'assistenza ospedaliera, farmaceutica, medica e specialistica deve essere data senza limitazioni di tempo per le malattie specifiche della vecchiaia. La legge però prevede che di tali malattie dovrà essere compilato un elenco da parte del ministero del Lavoro e per la Previdenza Sociale, che ancora non è stato pubblicato. Perciò ti consigliamo, superati i sei mesi consecutivi di assistenza, di rivolgerti alla sede provinciale dell'I.N.A.M. con un certificato redatto dal tuo medico curante dal quale risulti la necessità della continuazione dell'assistenza, chiedendo le prestazioni di cui hai bisogno (medicine, ricovero ospedaliero, ecc.) poichè se l'elenco delle malattie specifiche della vecchia non è ancora stato emanato non è giusto che tu sia privato della assistenza.

FALORNI ROLANDO - ANTELLA (Firenze) - Pensione di invalidità. — Per aver diritto alla pensione di invalidità, devi dimostrare di possedere i seguenti requisiti: che siano trascorsi almeno 5 anni dalla data di applicazione della prima marca assicurativa; occorre far valere un anno di contribuzione nell'ultimo quinquennio; deve essere stato versato un importo di contributi complessivamente non inferiore a L. 375; deve essere stato versato un numero di marche assicurative settimanali non inferiore a 156 (fino al 31-12-1956); la capacità di guadagno deve risultare ridotta in modo permanente a meno di un terzo del guadagno normale. Poichè sei in possesso della prosecuzione volontaria dal 1-8-1953, applicando regolarmente la marca settimanale, alla data del 1-8-1956 puoi chiedere la pensione di invalidità in quanto potrai far valere i requisiti richiesti dalla legge. Il grado di invalidità, naturalmente, deve essere stabilito dal medico.

A. FEDI (Firenze) - Assistenza ai nullatenenti — Se tuo padre non ha i requisiti per ottenere la pensione di vecchiaia o d'invalidità non può tentare altro che di rivolgersi ai vari enti preposti all'assistenza dei nullatenenti, quali l'E.C.A., l'ONARMO e similari. Tieni tuttavia presente che essendo tuo padre sprovvisto di qualsiasi reddito ed avendo raggiunto l'età di 83 anni egli può senz'altro essere posto a tuo carico o a carico di altri familiari, ai fini della corresponsione degli assegni familiari.

PETRIGNANI TECLA (Terni) - Pensioni di riversibilità — Purtroppo le vigenti disposizioni di legge non consentono la riversibilità alle vedove, della pensione del coniuge che andò in pensione anteriormente al 1. gennaio 1945. Esiste tuttavia un progetto di legge presentato dal sen. comunista Umberto Fore, per estendere a tutti i superstiti il diritto alla pensione di riversibilità.

VINCENZO VASSALLO (Napoli) - Pensione di vecchiaia — Certamente la pensione di cui attualmente benefici ti verrà aumentata quando smetterai di lavorare in base al numero e all'importo dei contributi che avrai continuato a versare dal giorno del pensionamento in poi.

MARINI ANTONINO (Amatrice) — Siamo spiacenti di doverti comunicare che la lettera della signora Colasanti non ci è mai pervenuta per cui ti invitiamo a formulare nuovamente il quesito al quale sarà nostra cura rispondere nel più breve volgere di tempo.

DE MARTINO NATALINA (Piombino) - Richiesta precisazioni — Al fine di poter svolgere il nostro interessamento per il caso da te segnalato, ti invitiamo a volerci precisare al più presto il genere delle pensione di guerra, di vecchiaia o d'invalidità.

G. MANDELE e UGO FERRARI (Roma) — Poichè le richieste contenute nelle vostre lettere esulano dalla competenza della nostra rubrica, vi consigliamo di volervi rivolgere all'Ufficio contratti e vertenze della Camera del Lavoro presso il quale troverete l'assistenza necessaria.

VECCHIO COMPAGNO (Palermo) - Pensione di vecchiaia — Nella risposta data precedentemente era implicito che noi confermavamo il tuo diritto alla pensione di vecchiaia dell'INPS indipendentemente da quella che potrai maturare per l'attività lavorativa svolta presso l'Amministrazione provinciale. I calcoli da noi fatti con una certa approssimazione perchè non ci è stato possibile rivalutare esattamente i vecchi contributi ci fanno pensare che la tua pensione si aggirerà attorno alle 10.500 lire mensili.

A. O. GENNARO

Nel mondo del lavoro

STATALI — Il ministro Romita ha ricevuto una commissione dei ruoli speciali transitori della amministrazione dei Lavori Pubblici, accompagnata dai rappresentanti dei sindacati dell'UIL, CISL e CGIL, la quale ha prospettato la soluzione di alcuni fondamentali problemi che interessano la categoria, con particolare riferimento alla sistemazione in ruolo organico di tutto il personale attualmente in servizio; l'ampliamento degli organici; il riconoscimento del diritto dei candidati risultati idonei in precedenti esami di essere ammessi in ruolo organico. Il ministro Romita, pur facendo riserva circa le possibilità di completo accoglimento delle rivendicazioni avanzate, ha dato assicurazione dell'suo interessamento perchè le richieste stesse possano essere soddisfatte.

TORINO — La delegazione torinese della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia ha continuato le visite presso il Lanificio Bona e Delicato di Carignano, effettuando un sopralluogo allo stabilimento stesso e conferendo con la Direzione aziendale. E' terminata in tal modo l'inchiesta della delegazione torinese presso i 18 stabilimenti della provincia di Torino, prescelti con il metodo del campione nei settori della meccanica, dell'industria chimica e dell'industria tessile.